ANNO XXXVI. — Giovedì, 13 Settembre 1883. — NUM. 252.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 12 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] a manifestarsi le prime [illegible] dell'imprudente ed irragio[illegible] spedizione francese nel Tonkino. [illegible] da Hong Kong al *New-York* [illegible] annunzia che a Canton, il popo[illegible] chinese assalì ed incendiò le case [illegible] negozianti stranieri situate sul [illegible] stranieri si rifugiarono a bordo [illegible]. Le truppe chinesi ristabili[illegible]. Un altro dispaccio da [illegible] annunzia l'arrivo colà di [illegible] stranieri fuggiti da Canton. Otto [illegible] incendiate, altre danneggiate. [illegible] stranieri lasciano Canton.

[illegible] parte il *Daily Chronicle* dice, [illegible] marchese Tseng non ritornerà a [illegible] prima di aver ricevuto da Challe[illegible] un telegramma accettante [illegible] della China. E, come se [illegible] bastanti le difficoltà all'e[illegible] nello francese stesso, è, se[illegible] il *National*, tutt'altro che [illegible] nella quistione delle trattative [illegible] specialmente per quanto [illegible] alla zona neutrale. Challa[illegible] è disposto a fare delle con[illegible] Ferry invece è contrario alle [illegible] della China; Thibaudin e Pey[illegible] Ferry. In ogni caso il [illegible] deciso di spedire rinforzi. [illegible] a tenersi, i negoziati falliti [illegible] convocherà le Camere. [illegible] sarebbe l'unica solu[illegible] alla complicata qui[illegible] Ferry-Challemel si [illegible] incapace di seguire una po[illegible] prudente; si è slanciato, in [illegible] dei giornalisti, nelle [illegible] poi arrischiate, ed inutili. [illegible] che tutte le persone [illegible] in Francia devono disappro[illegible] ministero potrebbe e do[illegible] inaugurare una politica di rac[illegible] e dedicarsi interamente ad [illegible] di sviluppo economico al[illegible] altrimenti la decadenza che [illegible] è cominciata a manifestarsi nelle [illegible] finanziaria ed economiche del [illegible] assumendo proporzioni sem[illegible].

[illegible] liberali di Vienna osservano [illegible] ministro responsabile ha con[illegible] il decreto che introduce la [illegible] preventiva sulla stampa, seb[illegible] necessario, giudicandolo dalle [illegible], debba aver agito se[illegible] istruzioni del sig. Tisza.

[illegible] del ministero, [illegible] anno fa, si dichiarò an[illegible] della libertà di stampa; [illegible] del ministero ungherese, la [illegible] sulla stampa comincia colla [illegible] La censura preventiva è abo[illegible] sempre! »

[illegible] si considerano come un [illegible] nella situazione politica ge[illegible] gli avvenimenti della Bulgaria. [illegible] *Zeitung* vi scorge un sin[illegible] risveglio della questione orien[illegible] La *Kreuzzeitung* reputa posto in [illegible] dalla crisi in Bulgaria lo stato [illegible] creato nella penisola dei Bal[illegible].

Il giornale conservatore di Berlino [illegible] a quali conseguenze condur[illegible] gli avvenimenti di Bulgaria nel caso in cui, come pare, la posizione del principe nel paese dovesse divenire insostenibile, quale atteggiamento assumerebbe l'Europa, quale la Porta di fronte a questi fatti? Nè alle potenze firmatarie del trattato di Berlino in generale, nè alla Porta potrebb'essere indifferente, dice il giornale ufficioso di Berlino, un rivolgimento politico in Bulgaria, e nulla sarebbe più naturale che da parte della Turchia e dell'Europa si rivolga la maggiore attenzione a quegli avvenimenti.

La stampa nazionale russa intanto, sopratutto la *Nowoje Wremja*, pubblica articoli violenti contro il principe Alessandro, il principe « d'origine straniera » ed esprime invece tutte le sue simpatie al principe di Montenegro.

Importante, come sintomo, è un dispaccio da Cracovia della *Post*, il quale segnala il passaggio di un gran numero di « viaggiatori » russi nelle stazioni di confine per la Bulgaria. Non v'ha dubbio che si tratta di officiali russi.

Il governo prussiano adottò severe misure contro i promotori delle feste per Sobiesky a Posen. Tutti gl'ispettori scolastici ricevettero l'ordine di opporsi energicamente ad ogni tentativo per indurre le scuole a prender parte a dimostrazioni. Sopratutto non si dovrebbe permettere che nelle scuole abbia luogo una festa per Sobiesky. È vietato ai maestri di condurre i loro scolari ad assistere ad una di queste feste.

Si comprenderanno bene queste misure del governo, allorchè si vede a quale scopo dev'essere utilizzata questa agitazione. Così, negli scorsi giorni, ebbe luogo, nella Prussia settentrionale, una adunanza di padri di famiglia polacchi, in cui fu deliberato d'inviare al ministro dell'istruzione una petizione nella quale si propone che l'istruzione religiosa, in tutte le classi delle scuole elementari della Prussia settentrionale, venga esclusivamente impartita nella lingua polacca. Un giornale di Posen dice che questa petizione è la più degna festa per commemorare il vincitore dei turchi, e spera che in tutte le località si terranno assemblee di polacchi per votare simili petizioni.

I FATTI DI FORLÌ

Pubblichiamo più innanzi una corrispondenza da Forlì, nella quale sono narrate le deplorevoli scene di cui fu teatro, l'altra sera, quella città. I disordini di Faenza e di Cesena hanno avuto il loro contraccolpo anche a Forlì. Evidentemente, le condizioni di quelle provincie non sono normali, e noi, pur essendo ben lontani dall'esagerare la forza e l'importanza dei radicali, crediamo che non basti reprimerli quando scendono in piazza, ma che il governo abbia il dovere di far qualche cosa di più.

È assolutamente necessario, a parer nostro, che tutte le trasgressioni della legge, da *chiunque vengano commesse*, siano deferite ai tribunali e punite, e non s'aspetti a procedere soltanto quando le trasgressioni medesime assumono i caratteri del tumulto e della violenza.

Vi sono dei giornali che, professandosi devoti all'ordine di cose attualmente esistente, credono di rendere un servizio alla causa della libertà proclamando l'opportunità che questa non abbia confini. Un nostro confratello, dopo aver riconosciuto che, essendovi la legge, non si può a meno di eseguirla, espone poi il seguente ideale:

> **Quando avremo questa libertà di licenza, quando ogni intemperanza di parola non avrà altra punizione che il disprezzo degli onesti, allora guardie e carabinieri si limiteranno a sequestrare i pugnali dei mitingai e a raccogliere quelli che lasciassero cadere fuggendo...**

Bell'idea davvero! Non è utile che queste dottrine si propaghino. Che il *Fascio*, la *Capitale*, il *Fracassa* scrivano l'apologia o almeno la difesa di ciò che accade nelle Romagne, è naturale e non ci reca alcuna meraviglia; ma ci pare strano che il cav. Arbib domandi nel suo giornale la libertà più sconfinata, anzi la licenza delle dimostrazioni.

Un governo che voglia essere autorevole e rispettabile, non deve permettere che lo si insulti, che lo si trascini nel fango, che lo si faccia segno continuamente al disprezzo dei cittadini. Se ne discutano gli atti – questa è la vera libertà. Ma non può esser lecito, in uno Stato ben ordinato, di vilipendere il principio sul quale il governo stesso si fonda. Ricordiamo la favola del re travicello. Un governo che si lascia coprire di contumelie, non tarda a cadere nel ridicolo. Se una legge, nella maggior parte dei casi, rimane lettera morta, nasce tosto la persuasione che tutte indistintamente le leggi siano del pari inefficaci. Un forte principio d'autorità può benissimo conciliarsi con tutte le libertà legittime. Se prevalesse una diversa dottrina, lo Stato si avvierebbe lentamente allo sfacelo.

Quindi, non solamente la vigilanza affinchè le leggi sieno eseguite dev'essere costante, ma non si può ammettere che le leggi stesse non abbiano a guarentire, come abbiamo detto, il rispetto ai principii fondamentali del governo. Se in qualche provincia d'Italia, e segnatamente nelle Romagne, la baldanza dei repubblicani e dei socialisti è considerevolmente aumentata, n'è causa precisamente quel lungo periodo di debolezza e di tolleranza che incominciò dopo il 1876 e durò quasi fino a questi ultimi tempi, cioè fino al giorno in cui l'onorevole Depretis, visti i pericoli ai quali andava incontro all'interno e all'estero il paese, procurò di dare al governo un più fermo indirizzo. Fu per quella debolezza, che gli elementi ribelli vennero a galla, e si ripularono certi di una prossima vittoria contro un governo creduto impotente a difendersi.

Noi accennavamo, qualche tempo fa, al terrore che costoro esercitano in quelle provincie, dove gli elementi sani non osano più manifestarsi. Fu detto allora che le nostre parole oltrepassavano il segno. Ora ne vediamo la più solenne conferma, principalmente nei fatti di Forlì. Ecco una città dove, in occasione di una pubblica Mostra si sopprime ogni simbolo della monarchia, dove in un banchetto ufficiale, solo un valoroso soldato ha il coraggio di pronunziare il nome del Re, dove, pel semplice sospetto che sovra una finestra sia stato collocato lo stemma reale, quelle finestre è presa a sassate da una turba sfrenata, dove finalmente si sparano dei colpi di revolver contro i carabinieri e si tenta d'invadere la prefettura per liberare gli arrestati. E se fosse vero, come si afferma, che la Giunta municipale avesse pubblicato un manifesto di protesta contro la condotta delle autorità (il che ci ripugna di credere) avremmo in questo particolare una novella prova delle condizioni di quelle provincie e della urgenza di rialzare in esse lo spirito pubblico.

Si nota che i capi del partito repubblicano non tutti parteciparono a questi disordini, anzi si afferma che taluno di essi esercitò l'ufficio di paciere. Non lo neghiamo, ma quelli che si mischiarono ai tumulti, è giusto che rendano conto del loro operato, e quanto agli altri, diremo francamente che non è sufficiente a scusarli l'avere predicato la calma quando si metteva mano alle armi, dopo aver per tanto tempo e in tante diverse guise aizzato la plebe delle Romagne contro le istituzioni e fatto propaganda di odio feroce contro la monarchia.

Abbiamo deplorato a suo tempo che il governo accettasse l'appoggio di costoro, e sperasse di rendersel propizi. Essi lo appoggiavano per condurlo più sicuramente in rovina. E ci parvero degne di plauso le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale si risolveva a considerarli suoi avversari. Non accettiamo le transazioni, sieno pure a fin di bene, con coloro che combattono più o meno apertamente la forma di governo consacrata dai plebisciti.

Le autorità di Faenza, di Cesena e di Forlì hanno fatto il proprio dovere, e ci auguriamo che il ministero le sostenga validamente. Se la questione verrà portata dai radicali davanti al Parlamento, non dubitiamo che questo approverà e loderà l'energia del governo nella tutela dell'ordine pubblico.

Ecco ora la corrispondenza da Forlì:

Forlì, 11 settembre.

(L.) Vi ho spedito oggi stesso un telegramma sui disordini avvenuti qui ieri a sera. Io aveva già deciso di scrivervi sui chiassi avvenuti a Cesena ed a Faenza, e non credevo che avrei anche dovuto aggiungere la narrazione di fatti dispiacevoli come quelli che hanno rattristato la città, e che hanno disturbato quel movimento insolito che era sorto per il Concorso agrario.

Ieri a sera si dava in sulla Piazza Maggiore un Festival a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. La piazza, i portici e le finestre erano illuminati da palloncini alla veneziana. L'ingresso nella piazza era stabilito a 10 centesimi. Di una cosa giova tener conto, e cioè che la festa era stata organizzata da un Comitato radicale. Noto questo affinchè non si debba credere che il chiasso sia stato motivato da ripicche di partito.

Sopra una finestra parve ad alcuni che vi fosse una lanterna di carta trasparente con su lo stemma di casa Savoia dipinto a colori. Dico parve, perchè in realtà non era che uno scudo qualunque disegnato a fantasia. Siccome tutte le bandiere mancavano di scudo di Savoia, e quello sulla lanterna sarebbe stato l'unico, si cominciò a tirare sassi alla finestra che è sopra il caffè Ugolini. Tre notevoli cittadini il maggiore in ritiro Danesi, l'avv. Panciatichi e il signor Manuzzi, che sono tra i vecchi e i veri liberali di Forlì, invitarono quelli che lanciavano pietre a desistere. Bastò questo perchè venissero circondati, maltrattati e bastonati tremendamente essi in tre ed inermi da molti individui armati di bastone. Lo stesso Antonio Fratti, noto repubblicano, che è cognato del Panciatichi, per avere tentato di sedare il tumulto fu fischiato e per poco non ne toccò anche lui. Il Panciatichi ne ebbe un occhio pesto, il Danesi rimase immune, ma il Manuzzi riportò due contusioni ed una ferita alla testa. Intanto sopraggiunte guardie e carabinieri furono tratti in arresto quattro individui che erano tra i tumultuanti. Condotti nell'ufficio di P. S. che è al piano terreno del palazzo prefettizio, subito si formò di fuori un numeroso assembramento che fischiando e chiassando pretendeva la scarcerazione degli arrestati. Il parapiglia innanzi al caffè Ugolini aveva fatto nascere uno scappa scappa generale; ma poco dopo la piazza aveva ripreso l'aspetto naturale e le bande continuavano a suonare, nè molti si accorgevano del chiasso avanti alla prefettura perchè la piazza è molto vasta ed era poi tutta gremita di gente.

Ma il chiasso continuava, e le guardie e i carabinieri non riuscivano a frenare la folla, che voleva irrompere nel palazzo. Allora il prefetto scese giù insieme al deputato Fortis, ma l'uno e l'altro parlarono invano. La folla persisteva, e fatti i tre squilli legali, furono tutti e tre accolti a fischi ed urli. Allora guardie e carabinieri cacciarono indietro la folla, e nel tafferuglio uno dei dimostranti venne ferito da arma da taglio. Venne anche fatta uscire sulla piazza la compagnia che era consegnata nella prefettura. I dimostranti, allontanatisi, tirarono dei colpi di *revolver* contro i carabinieri, che risposero, ferendo uno dei tumultuanti.

Dopo pochi colpi, la folla si dileguò e la piazza fu sgombra. Al momento in cui scrivo il paese è tranquillo, come tranquilla è passata la notte, essendo il chiasso avvenuto tra le 10 e le 11 pom. di ieri. La truppa è ancora consegnata in prefettura. Speriamo che non sopraggiungano nuovi tumulti! Verrà naturalmente poi giornali democratici sollevato un gran clamore contro il contegno delle autorità, che fu energico. E si noti, che tra il chiasso innanzi al caffè e le revolverate trascorse un'ora di tempo, quantunque continuasse il disordine; doveva forse l'autorità consegnare alla folla gli arrestati?

Ecco poi quanto accadde [illegible] a Cesena, e [illegible] altra voce che corra è [illegible]satta: domenica si doveva inaugurare un busto a G. Garibaldi. Alla cerimonia erano intervenute circa 50 Società democratiche. I socialisti avevano deposte le loro corone, che, a causa dei nastri e delle scritte, vennero tolte dai carabinieri e dalle guardie.

Parlarono il Valzania di Cesena e lo Zanuoli di qui, quantunque varie volte interrotti dall'ispettore di pubblica sicurezza, presente. Da ultimo prese la parola l'onorevole Costa, e cominciò un discorso in senso socialista. L'ispettore, ad un certo punto, l'interruppe; l'on. Costa insistè per continuare nello stesso senso, ed allora l'ispettore gli tolse la parola.

La folla cominciò a tumultuare e l'ispettore ordinò di far sciogliere l'assembramento. Le guardie e i carabinieri si avanzarono per eseguire gli ordini. Intanto in una strada vicina fu inteso lo scalpitare di un cavallo al trotto che a caso passava. La folla credette fosse la cavalleria che venisse a sciogliere l'assembramento e ne nacque una confusione ed un fuggi fuggi generale. Vi furono parecchi contusi ed una donna, rimasta pestata, è morta.

La stessa domenica poi, vi fu a Faenza un Comizio per l'allargamento del suffragio amministrativo. Parlarono vari oratori, tra i quali l'avv. Venturini. Prese quindi la parola un certo Chiarini, che dopo avere insultate le leggi, pronunciò parole offensive contro Sua Maestà il Re. Venne interrotto dall'ispettore di pubblica sicurezza. – Allora Costa sorse a parlare violentemente. Gli fu tolta la parola, ma seguitando a fare del chiasso gli agenti furono costretti a torlo di là a viva forza.

L'on. Costa intanto assistette ai chiassi di Ravenna di tempo fa, ed a quelli di Cesena e di Faenza di domenica. Ora l'on. Costa è in giro per le nostre colline. Dicono sia a Predappio.

P.S. Unicuique suum. In omaggio a questo assioma detto permettetemi di correggere un errore in cui sono caduti alcuni giornali. Essi hanno parlato di aggressioni avvenute sulla strada tra Ravenna e Forlì. Non voglio che graviti sulla mia provincia un'accusa ingiusta. Le aggressioni sono avvenute ma alle porte di Ravenna e non nella provincia di Forlì.

(*Ultima ora*) In questo momento la Giunta comunale, avisando i fatti e facendo credere che si trattasse di litigio privato, ha pubblicato un manifesto, il quale biasima il contegno dell'autorità che pone in istato d'accusa *per avere attaccato una popolazione inerme e pacificamente dimostrante*(!) Promette che Forlì otterrà *riparazione* (!!) A questo punto ne siamo: i complici divengono accusatori.

VII Congresso geodetico internazionale

Il 15 del venturo ottobre avrà luogo in Roma nella sala del Consiglio in Campidoglio, gentilmente concessa dal Municipio, la settima Conferenza generale dell'Associazione geodetica internazionale. La Associazione, di cui l'origine rimonta al 1861, e che ha per iscopo lo studio ed il coordinamento delle grandi operazioni geodetiche e astronomiche, e quello di elevate questioni di geografia fisica, tenne le sue precedenti adunanze nelle città seguenti: Berlino (1864), Neuchâtel (1867), Vienna (1873), Dresda (1874), Stuttgard (1877), Monaco (1880).

Al Congresso che si terrà quest'anno in Roma, sotto la presidenza del colonnello [illegible] si italiani che esteri. [illegible] prenderanno parte ai lavori del Congresso:

Austria — Prof. von Oppolzer, dell'Università di Vienna; cap. von Kalmar e magg. von Hartl, dell'Istituto geografico di Vienna.

Baviera — Dott. Bauerfeind, direttore della Scuola politecnica, e dott. Seidel, professore dell'Università di Monaco.

Belgio — Generale Liagre, segretario dell'Accademia di Bruxelles; magg. Hennequin, direttore dell'Istituto cartografico militare.

Danimarca — Consigliere di Stato, Andrae, membro dell'Accademia delle scienze.

Assia-Darmstadt — Prof. Nell, della scuola superiore di Darmstadt.

Francia — Prof. Faye, prof. Villarceau, colonn. Perrier, membri dell'Istituto e dell'Ufficio delle longitudini.

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(*Riproduzione riservata*)

[illegible] sapeva ch'era sorella di Fau[illegible] che doveva a suo padre se vi[illegible] in quel lusso, se faceva da pa[illegible] nel castello di F.. avendo a sua [illegible] servitù ed equipaggi... udì [illegible], come di passaggio, il conte [illegible], e i rapporti ch'esistevano fra [illegible] e la fanciulla.

[illegible] sera La signorina Viola, [illegible] la visita della signora Osten e di [illegible] era rimasta sola. Questi nuovi [illegible] distesi mollemente nel loro equi[illegible] attraversavano le vie della città per rientrare nel sontuoso palazzo.

Arturo era stato galante, fin troppo. In presenza della madre, alle cui osservazioni dava poco peso, si era permesso qualche libertà, che davanti alla sorella non avrebbe osato.

Viola si sentiva umiliata. Per quanto elegante e distinto Arturo facesse sembiante di apparire, nondimeno nel suo fare, ne' modi vi era alcunchè di spiacevole che urtava la giovinetta.

Una sua parola, uno sguardo, un sorriso bastava per ferirla crudelmente, eppure non poteva lagnarsi, nè osava dichiarare in qual modo l'avesse offesa.

Arturo aveva ripetute varie volte le sue visite ora a cavallo e ora in vettura, per poterla trovar sola.

Ma Claudia, con vero accorgimento e destrezza, era riuscita a schivarlo, e se talvolta non poteva impedirgli d'incontrarla, accoglieva in tal modo le sue dichiarazioni da fargli perdere ogni menoma speranza.

In quel giorno la presenza della madre l'aveva liberata dal pericolo delle sue insistenze.

Rimasta sola, la fanciulla si recò in una specie di terrazzino sporgente dalla finestra e riparato da piante rampicanti. Da quell'altezza Viola dominava tutto all'intorno il sentiero ed il bosco.

Essa guardava pensosa verso il parco. Pensava alla sua vita trascorsa placida e tranquilla, e la paragonava in cuor suo a quella che ora conduceva. Cure e affanni si alternavano nel suo animo. Si sentiva anche più sola e abbandonata, più lontana che mai dalle sue antiche abitudini.

Era quasi buio; gli alberi sparivano nell'ombra; si poteva appena discernere le loro cime che si confondevano in una massa confusa e cupa.

Sotto al boschetto si moveva qualcosa. Una figura, avvolta in un ampio mantello, uscì dall'ombra e si dirigeva verso il castello.

Chi poteva essere? Uno straniero era penetrato colà? Apparteneva alla casa? Sapeva di essere sicura nel terrazzino; attirata dalla curiosità, si affacciò per guardare.

La figura si avvicinava; il personale alto rassomigliava a quello di Arturo.

— Mio Dio! disse tra sè, non sarà Lovenau, così travestito, che abbia scelto questa via, quest'ora?

Trasalì improvvisamente, poichè aveva riconosciuto il volto... era Lovenau!

Era indecisa se dovesse fuggire, ma il suo cuore le diceva il contrario. Stava come inchiodata al suo posto; e s'anco avesse tentato di fuggire, chi sa se lo avrebbe potuto!

Rimase tremando, tenendosi ferma alla ringhiera del terrazzino.

Lovenau l'aveva veduta.

— Viola! esclamò.

Essa riconobbe la sua voce; era la sua veramente; non poteva illudersi.

E perchè egli veniva, in modo così misterioso, per qual sentiero nascosto?

— Viola! esclamò di nuovo.

— Signor conte! le riuscì finalmente di profferire. Voi qui... dopo l'accaduto!...

— Imploro rifugio, protezione! mormorò egli.

— Protezione? Voi? Come!

— Sono perseguitato!

— Conte, che dite? Perseguitato!

E in dire queste parole, la sua voce tremava.

— Lasciatemi, diss'egli, non debbo essere veduto qui.

— Che vi può succedere? Voi perseguitato... cercate protezione...

— Ve lo dissi, mormorò.

— Venite conte, soggiunse la fanciulla trepidante, venite qui... io vi proteggerò!

— Non debbo essere veduto, ripetè egli.

— Rifugiatevi qui! esclamò Viola accennando il terrazzino.

— Posso salire? disse il conte.

E afferrò con la mano il puntello che sorreggeva il muro, poi appoggiò un piede in una piccola sporgenza della muraglia.

Giunse ben presto alla ringhiera, e infine potè, coll'aiuto di Viola, scavalcare il terrazzino.

La fanciulla tremava dall'ansietà e dal timore.

Egli l'abbracciò con tenerezza e impresse sulle sue labbra un lungo e ardente bacio.

Appena riavutasi dalla sorpresa, essa cercò di riflettere sulla sua posizione.

Era sola con un uomo, nascosta con Lovenau, e le tenebre si facevano sempre più fitte.

— Dove volete andare, conte? chiese infine, e per superare l'emozione da cui si sentiva sopraffatta, cercò di rizzarsi, e colla bella mano si ritirò i capelli dalla fronte.

— Non possiamo rimanere qui soli... dove volete andare?

— Voglio rimanere con voi, parlare con voi!

— E che avete a dirmi? conte.

— Che ancora una volta, forse per l'ultima volta, mi ritrovo insieme a voi, se mi scacciate.

— Scacciarvi...

— Sì, perchè sono perseguitato!

— Perseguitato da chi? Per l'amor del cielo, non vi siete battuto in duello! Non è accaduto una avventura che colpisca una vita umana?

Essa disse ciò con tale angoscia, con tale verità, che il conte in ogni suo accento riconobbe il sentimento vero.

— No, diss'egli tranquillandola, questo no. Ma sono un pover'uomo!

— Come debbo spiegar ciò?

— Sono senza patria!

— Io, conte Lovenau... non comprendo!

— Non ho più un tetto che mi ricoveri!

— E i vostri castelli?

— Mi furono presi!

— Presi?

— Sono un uomo rovinato!

— I vostri beni... questa villa!

— I miei beni... non ne ho più... questo castello non è mio. Voi comandate su F...

— Io?

— E perciò cercai qui protezione, asilo... non ho più patria!

— Il conte Lovenau senza patria! Com'è possibile? Chi vi ridusse così?

— Osten, il vostro Osten!

— Ed egli vi scaccia? E veniste qui? Da lui a me!.. Questo è nobile, conte; che malgrado tutto pensiate a me. Non dovete esservi illuso! esclamò essa coll'accento più appassionato.

E Lovenau osò abbracciarla di nuovo e l'attirò a sè teneramente.

Essa in quel momento non cercò di opporsi.

— E siete così povero? disse con tono di viva compassione.

— Povero, Viola, come uno del popolo.

— Oh, perchè non sono io la padrona di questa villa; la porrei ai vostri piedi esclamò essa con ardore.

— All'infuori del vostro cuore, nulla è più mio. Venni spogliato di tutto, mi presero ogni cosa. Ma l'amore dell'unica creatura...

— Siete povero, conte! ripetè essa con emozione.

— Più povero di quello ch'eravate voi. Non ho più tetto... perseguitato e cercato da gente miserabile, che vogliono ridurmi all'ultima disperazione! Sono fuggito... perchè mi perseguitano Viola.

— Dovete fuggire! Ah!.. E certamente soltanto a motivo della vostra generosità, del vostro nobile agire! Se fossi un uomo, vorrei lavorare per voi, salvarvi!

— Vorreste far ciò? Io sono così sofferente, così turbato; la vostra mano pare sollevarmi...

E colla bianca e morbida mano si toccò la fronte.

— Siete sofferente, turbato? E non avete alcuno per curarvi? Ah, povero conte! Prendete me per servirvi, vi seguirò come un fanciullo. Vi curerò con amore. Non voglio nulla, nulla da voi, farò tutto per voi!

— Buona, buona fanciulla!

— Ora siamo uguali. Ora sento veramente il piacere d'avervi vicino. Perchè mai foste conte? Perchè non eravate un uomo semplice, perchè non potevo considerarvi come mio uguale, perchè mi dovevo sempre volgere in alto come ad una mèta inarrivabile...

— Ora sono soltanto un perseguitato, un sofferente, un infelice!..

— E confidate in me...

— Mia vita! poichè null'altro più mi appartiene!

— Povero, buono e caro!

(Continua)

Inghilterra — **Astr. Christie, direttore dell'Osservatorio di Greenwich; colonn. Clarke, membro dell'Accademia di Pietroburgo.**

Norvegia — Prof. Fearnley, direttore dell'Osservatorio di Cristania; Haffner, colonnello di stato-maggiore.

Paesi Bassi — Prof. Oudemans, direttore dell'Osservatorio di Utrecht; van de Sande Bakhuyzen, direttore dell'Osservatorio di Leida.

Prussia — Generale Baeyer, presidente del R. Istituto geodetico prussiano e fondatore dell'Associazione geodetica internazionale; prof. von Helmholtz, dell'Università di Berlino; prof. Fischer, capo-sezione dell'Istituto geodetico.

Rumenia — Generale Barozzi, direttore del deposito generale della guerra; colonnello Capitaneanu, dello stato-maggiore.

Sassonia — Prof. Nagel, della Scuola tecnica superiore di Dresda.

Spagna — Generale Ibanez, direttore dell'Istituto geografico, e vice-presidente dell'Accademia delle scienze di Madrid; colonnello Barraquez, del genio militare.

Svizzera — Professore Hirsch, direttore dell'Osservatorio di Neuchâtel.

Stati-Uniti dell'America del Nord — Professori Hilgard e Price, del Coast and Geodetic Survey di Washington.

Repubblica Argentina — Professore Gould, direttore dell'Osservatorio di Cordoba.

Wurtemberg — Professore von Zech, del Politecnico di Stoccarda.

Gli scienziati italiani che prenderanno parte ai lavori dell'Associazione, sono:

Colonnello Annibale Ferrero, presidente del Congresso.

Prof. Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio di Brera, di Milano.

Prof. G. Celoria, vice-direttore dello stesso Osservatorio.

Prof. L. Respighi, direttore dell'Osservatorio di Roma.

Prof. De Gasparis, direttore dell'Osservatorio di Napoli.

Prof. E. Fergola, dello stesso Osservatorio.

Prof. F. Schiavoni, dell'Università di Napoli.

Prof. G. Lorenzoni, direttore dell'Osservatorio di Padova.

Comm. Alessandro Betocchi, ispettore del genio civile.

Comandante G. B. Magnaghi, direttore dell'ufficio idrografico di Genova.

Prof. ingegnere Oberholtzer, di Roma.

Il programma delle comunicazioni e delle questioni che saranno svolte nelle varie sedute, è il seguente:

I. Rapporto dell'Ufficio centrale e della Commissione permanente sul progresso complessivo dei lavori.

II. Rapporto dei delegati dei vari paesi sul progresso dei lavori nei singoli Stati dell'Associazione.

III. Rapporti sull'avanzamento dei lavori nell'ultimo triennio:

a) *Triangolazioni*, relatore Ferrero.

b) *Misure di basi*, relatore Perrier.

c) *Determinazioni astronomiche*, relatore Bakhuyzen.

d) *Livellazioni di precisione*, relatore Hirsch.

e) *Misure mareografiche*, relatore Ibanez.

f) *Rifrazione atmosferica*, relatore v. Bauernfeind.

g) *Misure della gravità*, relatore v. Oppolzer.

h) *Bibliografia*, relatore Baeyer.

IV. Elezioni nel Comitato permanente.

V. Sulla scelta di un piano meridiano unico e di un'ora internazionale.

L'ESPOSIZIONE DI UDINE

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Udine, 8 settembre. — La Mostra di Udine, chiusa testè coll'intervento dell'onorevole ministro Berti, può dirsi veramente riuscita e fu tale, che le popolazioni del Friuli possono andarne giustamente altere.

Per essa apparve quanti progressi siensi compiuti in ogni ramo dell'agricoltura e dell'industria in questa estrema provincia d'Italia, dacchè venne ammessa nel regno.

Non potevasi infine meglio solennizzare e nei la patriottica festa della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, opera in bronzo del distinto scultore Crippa, che con un'altra festa, quella cioè del lavoro, per la quale la provincia concesse le sale dell'Istituto tecnico.

E la presenza di un consigliere della Corona, alla solennità della distribuzione dei premi, valse a dissipare nell'animo degli Udinesi la triste impressione prodotta dapprima, dal non avere alcun ministro assistito alla inaugurazione del monumento; di quest'ultimo fatto, qui si poteva in verità, giustamente provar dispiacere, visto che a Piacenza, in simile occasione recossi lo stesso duca d'Aosta.

Notevole poi fu l'accordo mantenutosi durante tale festività fra il potere civile e ecclesiastico; anzi dirò la viva parte presa alla medesima dal clero, col presiedeva, nell'assenza, per causa di malattia del vescovo, monsignor Casasola, il vicario generale, uomo di consumata esperienza, che nell'alta e religiosa anima sa conciliare esatta osservanza dei suoi doveri, col rispetto dovuto alle esigenze della Società moderna.

L'opera del Comitato promotore è degna d'elogio; esso mostrossi infaticabile; e perciò sua il lavoro preparatorio fu sì ben condotto, che niuna confusione ebbesi a deplorare e la classificazione degli oggetti avvenne nel modo più soddisfacente.

Il municipio poi, che pur esso fu largo del suo appoggio ai promotori della Mostra, figurò molto vantaggiosamente in essa; per sua cura, vennero posti, sotto gli occhi del pubblico, tutti i dati e tutti i fatti riguardanti i giardini ed asili d'infanzia, le scuole elementari, tecniche, professionali d'arti e mestieri, e gli Istituti tecnici, ginnasi e licei pubblici e privati, di cui è fornita la capitale del Friuli; dai quali dati e dai lavori presentati dagli istituti stessi anche un osservatore superficiale poteva trarre la persuasione che la nostra amministrazione comunale nulla trascura per dar incremento alla pubblica istruzione.

A chi ama di addentrarsi nella condizione vera sociale ed economica del paese, che visita, e non si appaga delle apparenze, troppo spesso ingannatrici, porgevano infine argomento di studio e meditazione i documenti, riflettenti le istituzioni di previdenza, di cooperazione, di beneficenza e di assistenza pubblica, poichè dalla esposizione dei questionari, modelli, statuti, registri ai medesimi riferentisi, il visitatore era in grado di formarsi un concetto esatto della maggiore o minore civiltà, in cui si trovano anche i vari comuni, così di montagna, come lagunari della provincia, ch'è una delle più estese d'Italia. — Largo spazio e larga ospitalità trovarono in questa Mostra le belle arti; ben 231 furono le opere esposte da pittori e da scultori della provincia; poche però meritevoli di nota; fra i pittori si distinsero il Da Pozzo, il Mazzoni ed il giovane Romeda che fa i suoi studi a Roma, e, a giudizio di tutti, con molto profitto; le ricompense distribuite dai giurì, in questa sezione specialmente, suscitarono gravissimi reclami e diedero luogo a taccia non infondata di poco discernimento e partigianeria.

I prodotti agricoli, le macchine relative all'agricoltura erano riccamente rappresentati all'Esposizione di Udine; e non poteva essere altrimenti, tenuto conto della fertilissima zona di terreni, che circonda questa città ed in cui vengono prontamente introdotti i miglioramenti e gli attrezzi, c'e i Comizi agrari suggeriscono ai proprietari od ai fittaiuoli.

Grazie ai pascoli ricchi ed abbondanti, di cui è fornita la provincia udinese e che confortano col loro verde di smeraldo l'occhio del viaggiatore, che percorre in ferrovia la pianura fra Conegliano e Udine, l'allevamento del bestiame vi è molto sviluppato, e quindi anche le industrie, che da esso traggono alimento, trovano largo campo d'azione in questa regione. Fra le industrie di cui si tratta, è da citarsi il lanificio, i cui prodotti figurarono molto onorevolmente nella Mostra, esposti da varie Ditte e latterie sociali del Friuli.

La ricchezza minerale del Friuli si è poi rivelata con la esposizione di campioni di torba, di lignite, di carbon fossile, di piombo, ma sopratutto coi prodotti delle ormai conosciute ferriere di Udine.

La ricchezza forestale con svariate collezioni di legnami; il solo cav. Andrea Scala ne presentò novanta campioni; altri esposero legnami da costruzione, altri legnami per rimessa e *parquetes*.

L'abbondanza e la varietà dei legnami che ricavansi dai boschi del Friuli, si rivela anche nella quantità e nella bellezza di mobili usuali e di lusso, che occuparono varie stanze dell'Esposizione ed alcuni dei quali possono rivaleggiare coi mobili artistici che escono dalle celebrate officine dei veneziani cav. Guggenheim, l'osa e Besarel.

La bachicoltura e l'apicoltura sono pur esse coltivate con amore e con successo nel Friuli; e di ciò si ebbe la prova nella Esposizione, testè chiusa, alla quale presero parte ben 30 espositori di seta greggia a fuoco, di seta greggia a vapore e doppi filati; assai bella ci parve anche la Mostra di cereria dei fratelli Alessi di Udine, i quali però non ebbero dal sapiente giurì che la medaglia d'argento.

Del resto non la finirei più se volessi dirvi tutte le omissioni e le talvolta palesi ingiustizie avvenute nella distribuzione dei premi, commesse nella sezione di belle arti.

Esse furono così gravi e così generali che più di 100 espositori si riunirono il 30 del mese passato in una sala dell'Albergo del Telegrafo, per protestare.

In quest'assemblea, mentre si riconobbero i meriti grandissimi del Comitato promotore ed ordinatore dell'Esposizione, si affermò che l'opera sua, così degna d'elogio, era stata pregiudicata dalla giuria, la quale fu accusata di parzialità ed incompetenza e di aver premiato chi non andava premiato o noi meritava nella misura assegnatagli. Perciò i reclamanti si rivolsero al Comitato ordinatore ed invocarono una Giuria d'onore, riservandosi in caso di non esaudimento, di presentare una protesta collettiva, alla quale sarebbe data la maggior pubblicità mediante circolari, mediante la stampa cittadina o mediante i giornali di altre città.

Questo fu il solo incidente spiacevole che sia venuto, non dirò a turbare, ma a porre una nota discorde in mezzo alla serenità delle feste udinesi, alle quali accorsero non solo veneti di tutte le provincie, ma anche triestini e goriziani, i quali tutti riportarono alle loro case il più grato ricordo e dell'ospitalità e del patriottismo e dell'amore dell'ordine che domina ad Udine, dove fra tanto concorso di gente, non si ebbe a deplorare niun spiacevole evento, e dove parve che, anche i partiti stessi cittadini, che mai non mancano, avessero stretto un patto di tregua, innanzi al dovere di far figurare degnamente la patria in sì solenne occasione.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Corriere della sera** di Milano così conclude il suo articolo sulle perturbazioni che producono i *meetings* radicali:

Le escandescenze oratorie nei nostri Comizi e le conseguenti misure di rigore dell'autorità, oramai sono divenute come la salsa e il *dessert* dei Comizi stessi. Un *meeting* che termini pacificamente, restando gli oratori dal principio alla fine entro i limiti della legalità, sembrerebbe incompleto.

Ci vuole il finale obbligato...

Ci vuole l'invettiva che urta con qualche disposizione di legge; ci vuole il richiamo all'ordine; la protesta energica e vibrata che dà la stura alle [illegible] della folla, e finalmente [illegible] squilli di tromba, la quale, volere o no, segnano, molte volte, l'ora del *giudizio*.

Quei nostri uomini politici, che oramai sono, per così dire, gli oratori scritturati permanentemente pei Comizi popolari, potrebbero correggere questo brutto andazzo e dare alle adunanze popolari un carattere più dignitoso, più calmo, più serio.

Forse la loro nomèa presso il popolino, a cui quelle scene vivaci o violente fanno impressione, ci scapiterebbe; ma, ripetiamo, l'educazione civile e politica del paese ci guadagnerebbe un tanto.

La **Gazzetta di Genova** richiama l'attenzione su alcune istituzioni utili al commercio che si progettano in Francia, e le addita all'esempio dell'Italia. Il giornale genovese scrive:

Apprendiamo dai fogli francesi che la Commissione del bilancio ha deciso di sottoporre al governo un progetto che sarebbe di grande utilità al commercio della Francia. Si tratta di creare un *museo consolare commerciale*, che avrebbe per iscopo di raccogliere da tutti i punti del globo dei campioni di quelle merci estere che fanno concorrenza ai prodotti francesi, e specialmente a quelli esportati dalla Francia.

La **Gazzetta** dimostra di quell'istituzione il vantaggio.

La **Gazzetta di Parma** tratta la questione dei provvedimenti militari imposti dalla situazione politica internazionale, e conclude:

Bando alle esitazioni, alle mezze parole, ai sottintesi. I tempi sono gravidi di minaccia. Troppi sono i segni che l'Italia ha d'uopo di contare, sopra di tutto, principalmente sulle proprie forze, perchè si possa esitare nel compiere un sacrifizio doveroso. Speriamo che, occorrendo, il Parlamento non sia inferiore al debito suo.

La **Perseveranza** esamina il nuovo regolamento di pubblica sicurezza, ed osserva:

Bisogna che una buona volta il governo si persuada che non avrà agenti di polizia nè buoni, nè sufficienti per numero, se non darà ad essi una retribuzione corrispondente all'ufficio a cui sono chiamati.

Il **Pungolo** deplora che l'amministrazione sia lasciata languire in questi mesi della stagione estiva.

Alcuni giornali si occupano della condizione della Francia. La **Venezia** nota, alludendo agli articoli della stampa russa:

Il linguaggio della Russia dovrebb'essere una secchia d'acqua gelata, per far tornare a posto molte strane illusioni, in cui si cullavano gl'ingenui ministri *de la grande République!*

La **Gazzetta di Bergamo** scrive:

Le idee d'invasione o d'ingrandimenti, a scapito dell'indipendenza e della libertà altrui, se potevano venir giustificate all'epoca di Luigi XIV o di Bonaparte, non dovevano sedurre la Francia repubblicana fino al punto d'illuderla che potesse definirsi la questione del Tonkino rispetto alla Cina a un dipresso come era stata definita quella di Tunisi rispetto alla Porta.

Stampa Francese

La questione della sovranità nominale del l'Annam, secondo la **République française**, non potrebbe essere un ostacolo alla conclusione di un accordo fra la Francia e la China. Ma l'idea di stabilire una zona neutra tra i possedimenti francesi del Tonkino e l'impero chinese, è recisamente avversata dal giornale repubblicano, che adduce l'argomento che un simile territorio, senza forza armata, senza legge, sarebbe il rifugio di tutti i banditi, i quali di là si getterebbero, alternativamente: al nord, sulla China; al sud, sul territorio francese, senza che i mandarini od i generali francesi giungessero a poterli punire.

La **République française** fa notare quindi che gravissima è la responsabilità del marchese di Tseng, e ch'egli non deve illudersi col credere che alcuna delle potenze europee vogliano far causa comune con la China contro la Francia.

La guerra, conclude la **République**, cagionerebbe immediatamente delle avventure che non si perdonerebbero giammai; inoltre l'impero chinese ha, in altre parti che non sono il Tonkino, dei nemici che coglierebbero questa occasione per smembrarlo. Dipende dal marchese di Tseng di rendere il suo paese invulnerabile dalla parte meridionale o di farne una specie d'impero ottomano sulle rive dell'oceano pacifico.

La **Vérité** accusa il governo d'incapacità e di imprevidenza per avere tanto indugiato a intavolare i negoziati colla China, e dice che è stato necessario, per indurlo a prendere una risoluzione, che da una parte lo premesse vigorosamente l'opinione pubblica, e dall'altra lo mettesse in pensiero l'attitudine dell'Inghilterra, che vedeva minacciati i suoi interessi commerciali.

Aggiunge la **Vérité** che ora la Francia deve subordinare nel Tonkino la sua situazione ai voleri della China, e che sarebbe stato più savio e più onorevole d'intavolare questi negoziati quando la China non poteva supporre che la Francia venisse a trattative per evitare una guerra, ma doveva credere che essa venisse a trattative per consolidare la sua influenza nell'impero d'Annam.

Il **Parlement** piglia argomento dal discorso fatto da lord Hartington a Sheffield, per esaminare le condizioni dell'Egitto. Esso nota che il risultato delle elezioni dei notabili egiziani non ha corrisposto all'aspettazione degli uomini di Stato della Gran Bretagna.

Fra gli eletti, secondo il **Parlement**, non si sono trovati molti uomini desiderosi d'accettare la responsabilità delle nuove tasse e di prestare il loro nome al compito riordinamento del paese.

Secondo le informazioni che arrivano dall'Egitto, i notabili, tosto riuniti, hanno riconosciuto che non potevano rappresentare una parte attiva fino a che il loro paese rimaneva soggetto a un protettorato straniero, e si sono ritirati aspettando giorni migliori. In pari tempo si annunzia che la creazione di un Consiglio di Stato provveduta dalla Costituzione di lord Dufferin, è differita. Se queste notizie si confermano, sarà difficile al governo inglese d'attenuare la spiacevole impressione che l'attitudine indipendente dei notabili egiziani non mancherà d'eccitare in Europa.

I prestiti ai danneggiati d'Ischia

Il *Bollettino ufficiale*, del Comitato centrale di soccorso pei danneggiati d'Ischia, pubblica il seguente regolamento, deliberato dal Comitato, per la fondazione d'una cassa di prestiti:

Il Comitato di soccorso pei danneggiati dell'isola d'Ischia

Considerato che tanto è più intelligente e provvida la pubblica assistenza in quanto sollevi oculatamente;

Considerato che la mondiale carità, appunto perchè confidente, va impiegata dopo accurati studi, nel triplice rapporto del danno sofferto, della fortuna rimasta a'danneggiati, dell'ammontare delle somme raccolte;

Considerato d'altra parte, che davanti ad urgentissimi bisogni, quali sono la prossima vendemmia e la raccolta delle frutta, ogni remora di soccorso è danno incalcolabile, come sarebbe iattura gravissima ai proprietarii il costringerli a trovar mezzi, spesso usurai;

Considerato che meglio potrà rispondere a questo eccezionale ed immediato bisogno la fondazione di una Cassa locale di prestiti con fondi forniti dal Comitato centrale e con criteri di garentito anticipazioni sulla quota presunta di soccorso, sul credito personale del danneggiato, sul valore fondiario della proprietà rimasta, e per la quale vanno impiegate le somme che la Cassa concederà a titolo di prestito;

Delibera:

Art. 1. È costituita in Ischia una Cassa di prestiti con la denominazione « Cassa di prestiti ai proprietarii danneggiati dell'isola d'Ischia. »

Art. 2. Essa ha per oggetto di dare ad imprestito ai proprietarii dell'isola danneggiati dal terremoto avvenuto nel 1883 le somme per vendemmiare o raccogliere altri prodotti dei fondi, per le spese di seminagione e di coltivazione dei medesimi nel caso che non vi possano provvedere altrimenti.

Potranno essere fatti prestiti anche a coloro che esercitano notoriamente le piccole industrie.

Art. 3. La Cassa accorderà prestiti fino a quando il Comitato centrale disporrà definitivamente di quelle somme raccolte a beneficio dei danneggiati dell'isola.

Art. 4. Il capitale di tale Cassa sarà costituito, fin da ora, con L. 100,000 da prelevarsi dalle somme già introitate dal Comitato centrale di Napoli.

Art. 5. Ciascun prestito non potrà essere maggiore di L. 1000. Se la Commissione lo cole credesse dare una somma maggiore, dovrà proporlo al Comitato centrale che solo, in questo caso, avrà facoltà di provvedere.

Il prestito verrà rappresentato da un titolo cambiario rilasciato a favore di chi è incaricato di dirigere la Cassa.

Art. 6. La scadenza del prestito sarà a tre mesi. Potrà ammettersene la minorazione e la rinnovazione per altri tre mesi.

Art. 7. Gli interessi sulle somme prese saranno computati alla ragione di centesimi settantacinque per cento per ogni trimestre.

Art. 8. Una Commissione di sette notabili, compreso il presidente, delibererà sull'accettazione delle domande che saranno presentate dai richiedenti e fisserà le somme da accordarsi ad imprestito ai medesimi.

Art. 9. Il detto Comitato sarà costituito da sei persone che hanno domicilio reale nell'isola, e la settima sarà il direttore della cassa scelto dal Comitato centrale. La Commissione sceglierà il proprio presidente nel suo seno.

Art. 10. Il Comitato centrale di Napoli si riserva di delegare, sempre che creda, qualcuno dei suoi componenti a sorvegliarne le operazioni e l'andamento.

Napoli, 4 settembre 1883.

Sanseverino, presidente — Borgnini — Guarasci — Pagliano — Spinelli — San Donato, relatore — Luigi d'Addosio, segretario.

Oltre a ciò il Comitato concede fin da ora a titolo di anticipazione sulle future quote di indennizzo, dei sussidii agli antichi esercenti industrie e mestieri, quando è certo che il sussidio è chiesto e impiegato per riattivare l'officina o l'industria perduta nel disastro.

Il Congresso per gli Asili infantili

La *Perseveranza* così descrive l'inaugurazione che ebbe luogo, lunedì, in Milano, del Congresso pegli Asili infantili:

In un'aula terrena del municipio, ieri a mezzogiorno, ebbe luogo la solenne inaugurazione di questo Congresso, cui presenziarono il R. prefetto, comm. Basile, il conte Belinzaghi, nostro sindaco. Nella sala c'erano due grandi ritratti ad olio delle LL. MM. attorniati da bandiere tricolori. Tra gli intervenuti c'erano molte maestre ed alcune eleganti signore. Al banco della presidenza, oltre al prefetto e al sindaco, c'erano, il conte Borromeo, presidente del Comitato ordinatore, il deputato Pavesi, il comm. Scotti, il comm. Sacchi, il prof. Corio, il cav. Varisco, il cav. Sangalli, l'avv. Rognoni.

Il dottor nob. Giani, segretario, aveva preparato un posto riservato per la stampa, che intervenne numerosa.

Tra i congressisti notiamo pure il comm. Villa Pernice, presidente degli Asili della nostra città, il cav. Augusto Zucchi, presidente del R. Istituto dei sordo-muti, l'assessore municipale cav. nob. Dalfinoni, il comm. Bernardi, il deputato Martelli, il deputato conte Rinaldo Casati, il prof. cav. Pick di Venezia.

Il presidente conte Borromeo lesse alcune comunicazioni dei ministri Baccelli e Berti, con cui si scusano di non poter intervenire all'inaugurazione e delegano a rappresentarli il R. prefetto comm. Basile.

Il conte Borromeo saluta i congressisti e ringrazia le autorità intervenute all'inaugurazione. Accenna all'origine e allo sviluppo degli Asili, e ai benemeriti che si adoperarono a diffonderne la fondazione, in Italia e all'estero. Mostra l'importanza di tali istituzioni rispetto all'educazione, al progresso morale delle popolazioni; importanza che nessuno oggi osa contestare, e che trova perfetto riscontro nelle vive simpatie che d'ogni parte si manifestano in favore degli Asili. Toccò della necessità di stabilirne specialmente nelle campagne, ove più si avverte il bisogno. Espose alcune notizie statistiche sulla esistenza degli Asili, e sul loro movimento, augurandosi che il presente Congresso, aperto sotto gli auspicii di S. M. la Regina Margherita, consegua quel risultato degno del nome illustre della gentile Donna benefica e generosa, e dei propositi che hanno chiamato così egregi congressisti. (Vivi applausi).

Il prof. Corio riassume le idee e le considerazioni fatte sui vari quesiti proposti al Congresso, mette in luce l'ideale dell'Asilo, secondo il commendatore Sacchi, e finisce coll'augurare sia presto e largamente ottenuto, almeno anche in più modesti confini, nei comuni rurali (Applausi).

Il comm. Scotti, segretario generale della nostra Congregazione di carità, legge una recente e diligentissima relazione sui lavori pervenuti, taluni dei quali rispondono opportunamente ai quesiti proposti all'esame del Congresso, ed hanno attinenza speciale. (Applausi).

Usciti quindi il R. prefetto e il sindaco, alle ore una e mezza, il conte Borromeo invita i congressisti a nominare il presidente definitivo del Congresso e i quattro vice-presidenti.

Il deputato Del Vecchio esprime sentimenti di gratitudine verso il Comitato ordinatore non solo per l'iniziativa, ma anche per il lavoro completo preparato con tanto amore intorno ai vari quesiti; e crede che questa gratitudine non potrebbe meglio manifestarsi se non coll'acclamare all'ufficio definitivo di Presidenza quella dello stesso Comitato ordinatore (Vive adesioni). Il conte Borromeo e l'onor. Pavesi ringraziano, sebbene quest'ultimo insista per la nomina almeno dei quattro vice-presidenti. Dopo breve discussione, in cui prendono parte il dep. Martelli, il prof. Corio, il comm. Rossi, il deputato Pavesi propone il conte Borromeo e il Sacchi, e il prof. Pick propone pure si aggiunga il nome del comm. Bernardi, che viene pure accettato.

Procedutosi quindi alla votazione del presidente effettivo e dei quattro vice-presidenti, rimasero eletti Pavesi, presidente, e Sangalli, Corio, Garelli e Pick, vice-presidenti. Insistendo il Pavesi a rinunciare all'ufficio, si ritenne nominato fra i presidenti onorari, ed il conte Borromeo, pregato, accondiscese ad assumere anche l'ufficio di presidente effettivo. Poscia si radunarono le Sezioni per l'esame dei quesiti loro assegnati, e per discutere il lavoro dei vari relatori.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 11 settembre. — Mentre gli scienziati continuano a disputare — non dico discutere, badino — intorno a' terremoti senza venire a nessuna conclusione, questi proseguono la loro opera distruggitrice. E quando vogliono essere benigni, non fanno altro che rovesciar gli oggetti attaccati alle pareti e gittar il panico nelle popolazioni.

Così è avvenuto a Casamicciola l'altra notte, dove due scosse di terremoto sono state abbastanza violenti da staccar dalle pareti della caserma di pubblica sicurezza i revolvers che vi erano sospesi. Fortunatamente non si è avuto niun danno, e, quel che è meglio, non si ha a deplorare nessuna vittima.

Ma, francamente, è possibile continuare in questo stato di preoccupazione continua? Non sarebbe, non dico umanitario, ma logico, che si provvedesse a farlo cessare?

Ma che cosa vorreste, diranno alcuni, che si trovasse modo d'impedire i terremoti?

Dio volesse, rispondo io, e l'uomo fosse capace di tanto. Ma quel che può far l'uomo è di porsi nelle condizioni migliori per evitar possibilmente di esser colto da un malanno, contro il quale non può far nulla una volta che sia sopraggiunto.

Invece, per esempio, di discutere inutilmente sui quesiti di molto problematica soluzione intorno alla forma ed alla qualità delle case da costruirsi a Casamicciola, non sarebbe più semplice proibire assolutamente di abitare la zona almeno, che ripetutamente è stata colpita dal disastro? Ecco, mi pare, il quesito unico che dovrebbe venir sottoposto dal governo, non al Consiglio dei lavori pubblici, ma ad una Commissione di scienziati. Tutti gli altri quesiti dovrebbero essere subordinati a questi: È abitabile Casamicciola? E se sì, voi scienziati, che dareste questo responso affermativo, assumete l'impegno di trasportare colà definitivamente i vostri lari? Voi, s'intende, e i vostri figli, e la vostra famiglia, tutti coloro insomma pei quali trepidereste nel caso di una catastrofe?

Perchè è bello sentenziare da lontano e starsene sicuro in luoghi ove tutto il passato insegna che si può essere sicuri di porre il capo sul cuscino e svegliarsi l'indomani senza che una tegola o una trave vi siano cadute addosso durante la notte. È bello occuparsi della scienza per la scienza e spacciare teorie che altri scienziati contraddicono, e tutto ciò nella quiete della propria stanza, lontani dai luoghi così crudelmente provati, e dove tanti infelici, per l'amore del natio loco, affidandosi alle vostre assicurazioni, tornano a riedificare le loro case, i loro abituri, e a coltivare la loro vigna. È bello; ma è — non dico umano — logico?

E se, posti in mora, i dotti, discendendo dalle astrazioni della scienza, uscendo dai sacri delubri da cui parlano alle plebi, con parole che esse non intendono, i dotti dubitassero soltanto — non dico già affermassero — della sicurezza di coloro che ripopolerebbero Casamicciola, ebbene, non ispetterebbe al governo l'obbligo d'impedire a qualunque costo che quel suolo maledetto venisse nuovamente abitato?

Invece di sciupare i milioni raccolti dalla carità pubblica in costruzioni che non reggono neppure alle consuete intemperie autunnali ed invernali — come se ne è già avuto un esempio poco brillante domenica scorsa, quando una lieve pioggia ha letteralmente impedito il pernottare nelle baracche di recente costrutte — non sarebbe più semplice dividere quei milioni fra i superstiti ed obbligarli a stabilirsi altrove, magari nell'agro romano, dove si sa con qual nemico si ha da combattere, e come vincerlo, e colonizzare così quelle terre che, abbandonate, sono fonte perenne di vergogna per l'Italia?

Non capisco, e con me vi sono parecchi che non lo comprendono, come idee così semplici non possano e non debbano almeno essere discusse. Non capisco come e perchè si voglia intraprendere, o almeno si permetta che s'intraprenda una lotta impossibile con la natura, preparando gli elementi per una nuova catastrofe; tanto più se, come, parecchi tra gli scienziati asseriscono, essa non solo è probabile ma supererebbe di gran lunga quella che ci ha funestato or ora!

Continua la crisi municipale. Ad arte, o per sincero convincimento d'impotenza, il Consiglio comunale della prima città del regno, non trova modo di scegliere nel suo seno quattordici persone che lo rappresentino. Ed esso si avvia fatalmente allo scioglimento, scavando ogni giorno una pietra della voragine che deve inghiottirlo. È uno spettacolo nauseante e vergognoso, che tutta la cittadinanza deplora e condanna, e del quale i soli che, a quanto pare, non abbiano coscienza, sono i rappresentanti del comune.

Ieri l'autorità di pubblica sicurezza ha fatto un'altra retata di tenitori del giuoco piccolo. Perchè ieri e non sabato? Perchè l'estrazione del lotto pubblico, a causa della festa dell'8, è stata rimandata al lunedì seguente. Sono sempre il delegato Caruso e il comandante Miani, i benemeriti del pubblico erario. Essi, con uno stratagemma, sorpresero ieri a mezzogiorno una casa posta al larghetto Mezzocannone, e arrestarono quattro individui, e sequestrarono duecento striscie, sei registri, cinque matite e due temperini, oltre moltissima moneta di bronzo.

ENRICO CONSCIENCE

Enrico Conscience, del quale il telegrafo ci annunzia la morte, era nato ad Anversa il 1812. Dalla fanciullezza la vita non gli si offerse facile. Trovò nel padre il primo duro ostacolo che gli si oppose a soddisfare le naturali attitudini del suo ingegno che lo chiamavano alle lettere. La povertà da cui si vide stretto l'obbligò a fare il pedagogo a sedici anni. La rivoluzione del 1830 lo tolse a quella condizione così poco atta ad appagare la baldanza e i fervori giovanili del suo ingegno e ne fece un soldato. Tentò di tornare a casa, dopo terminata la guerra con cui il Belgio si separò dall'Olanda; ma il padre, che non peccava certo di soverchia indulgenza verso i figli, lo respinse duramente. Non restò altro partito al povero Conscience che di farsi giardiniere. In questa ultima condizione scrisse l'*Année des Miracles*, il libro che cominciò a procacciargli amicizie e fama.

Il Conscience si fece interprete del movimento morale e intellettuale, che, dopo il 1830, pigliava vigore nel Belgio e manifestava in forma di reazione contro l'influenza delle idee francesi e delle dottrine negatrici del secolo scorso. Volle ridonare alla letteratura fiamminga sembianze proprie e rivolgerla ad uno scopo nazionale evocando i fatti più gloriosi della storia belga. Scrisse molti romanzi, e talvolta usci dai soggetti che gli dava la storia fiamminga, per dipingere con finezza d'osservazione i costumi del Belgio moderno. Ma il suo merito maggiore [illegible] nell'essere stato un romanziere nazionale, un artista il quale, per un istante, [illegible] rispecchiato un aspetto della coscienza del suo popolo.

ROMA

20 Settembre. — È sorta una specie di questione sulla cerimonia del 20 settembre. Il Comizio dei veterani 1848-49 [illegible] annunziato, giorni addietro, di voler prendere lui, per quest'anno, l'iniziativa della commemorazione. Subito la Società dei Reduci [illegible] rimbeccato che questo è un suo privilegio e qualche giornale ha parlato pure, [illegible] avventi diritto alla direzione di questa festa dei Circoli anticlericali. Che avverrà di tanti pretendenti? Si faranno, nel giorno 20 settembre, altrettante processioni a porta Pia per quante società patriottiche vi sono in Roma? Il *Popolo Romano* proporrebbe che il municipio si associasse alla Società dei veterani, e che da essi due fossero [illegible] tutti gli altri sodalizi cittadini. Veramente il municipio, almeno fino ad oggi, vorrebbe fare, quest'anno, quello che fece l'anno [illegible] recarsi, cioè, sindaco e Giunta, con una rappresentanza dell'esercito, al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele: e subito dopo portare un'altra corona a porta Pia, ove sarebbero [illegible] anche i consiglieri. Tutto ciò di buon mattino.

Il *Popolo Romano* ricorderà che il municipio smise di celebrare la commemorazione del 20 settembre nel pomeriggio ed insieme alla Società dei Reduci, sotto il sindaco Armellini, appunto perchè le cerimonie [illegible] procedette con troppo ordine.

Quindi non crediamo che in Campidoglio si sarebbe punto disposti a ritornare all'antico sistema. Resterebbe di provare [illegible] sociarsi, anzichè alla Società dei Reduci, al Comitato dei Veterani, come il *Popolo Romano* propone. Qualora ciò si facesse [illegible] lora all'iniziativa del Municipio e del Comizio dei Veterani rispondessero, [illegible] tutto, le principali associazioni, la commemorazione del 20 settembre riuscirebbe [illegible] complicata e nel tempo stesso più [illegible] e più solenne.

In Campidoglio. — Ieri [illegible] sidenza dell'assessore [illegible] la Giunta comunale per la trattazione di affari ordinari.

Preghiere. — Nella chiesa dell'[illegible] si sono celebrate funzioni solenni per commemorare il secondo centenario della liberazione di Vienna.

Collegio militare di Roma. — [illegible] vori d'adattamento del palazzo Salviati [illegible] nuovo suo ufficio sono spinti dal ministero della guerra con molta alacrità, affinchè il Collegio militare possa esser pronto pel [illegible] novembre. Annunziamo poi con particolare soddisfazione, dice il *Diritto*, che l'inaugurazione sarà solenne, avrà il carattere di una vera festa nazionale e vi assisterà S. M. il Re.

Congresso. — I maestri elementari [illegible] niti a Congresso, hanno tenuto [illegible] anche ieri.

Soldati defunti. — A Villa Borghese sono stati esumati sette cadaveri di soldati della Repubblica romana, uccisi nell'assedio di Roma del 1849. Alla esumazione assistevano il principe Borghese ed una rappresentanza dei veterani 1848-49. Questi si occupano ora di trovare per quegli avanzi una degna sepoltura.

Freno automatico. — Trovasi in Roma il professore di fisica Gerolamo de Francesco, il quale, dopo molti anni di studi, ha presentato al governo un freno automatico. I vantaggi che presenterebbe il nuovo mecc-

...siamo sono assai numerosi; essi riguardano uno o due treni, sulla stessa o su due linee, nella medesima o in opposta direzione, con linee sane o guaste e si avrebbero, come indica il nome, indipendentemente dall'azione del personale di guardia.

Il De Franchis è già noto come abile sperimentatore, avendo inventato, nel 1880, l'Elettro-fotometro. Il freno da lui presentato sarà posto in esperimento ed ognuno ne apprezza l'importanza, che avrebbe, se i vantaggi che da esso si annunciano, si dimostrassero certi.

Sappiamo che il governo si è mostrato assai bene disposto verso il professore De Franchis.

Leva. — Nei soliti locali della Missione [illegible] cominciati, da qualche giorno, le operazioni di leva sui nati nel 1863. Per il prefetto vi assiste il consigliere La Mola.

Saldo di pigione. — L'altra sera alle [illegible] Alessandrina, il tinozzaro Ferri [illegible] d'anni 78, serbando rancore per precedenti questioni d'interesse col già suo padrone di casa Viti Francesco d'anni 81 (!) [illegible] improvvisamente lo assalì, e con un coltello [illegible] un colpo alla gola, che se non lo [illegible] cadavere non fu per colpa del feritore. Il vecchio Viti non riportò che una ferita al collo giudicata guaribile in 15 giorni. Il feritore che si era dato alla fuga, ieri venne rintracciato ed arrestato. Ora invece [illegible] avrà due conti da saldare.

Un altro saldo di partite. — Per questione d'interessi, in via Tor dei Conti, [illegible] a litigio certa Amici Maria con la sua compagna Mazzottini Anna; e l'Amici, la buona amica, pensò di sistemare le di[illegible] rompendole la testa con un colpo [illegible] che teneva in mano, causandole [illegible] ferita sanabile in 10 giorni.

Che perla di garzone! — Il tabaccaio [illegible] Domenico, avente negozio in [illegible] Lorenzo, ebbe ad accorgersi, in seguito [illegible] un'attiva sorveglianza, che il suo garzone Basili Modesto si approfittava, spesso [illegible], di una parte del denaro ricavato dalle vendite fatte in bottega. Senza [illegible] nulla lo denunziò in questura e l'altro [illegible] venne arrestato. Gli furono sequestrati vari oggetti di vestiario, ed un [illegible] d'argento che confessò aver comprato con i danari rubati.

Questioni didattiche

Egregio signor Direttore,

[illegible] insegnamento di lettere italiane, da me [illegible] per tredici anni in un R. Liceo, mi [illegible] a fare una rilevante osservazione alla [illegible] della Giunta centrale per gli esami [illegible] liceale, pubblicata nel suo giornale, nella quale si lamenta a ragione l'in[illegible] della dettatura così per l'alunno [illegible] per l'insegnante, che fa perdere con [illegible] tratto molto tempo ad entrambi, e che [illegible] essere meglio utilizzato in esercizi [illegible] scrivere, nella spiegazione dei classici [illegible] del libro di testo. Ma fu nella mancanza [illegible] appunto di quel libro di testo, per uso dei Licei, l'unica e vera cagione del male, non [illegible] in quella del resto giustissima relazione; avvertita però da non pochi ispettori, presidi e insegnanti, per cui si suppliva e si supplisce tuttora in gran parte con un rimedio peggiore del male, con due libri di testo, cioè, che non valgono uno, composto [illegible] dell'insegnamento di lettere italiane [illegible] Licei; e furono essi *Una storia letteraria* [illegible] delle *Rettoriche adottate nei Ginnasi* [illegible] Giuseppe Pucci, a cagion d'esempio. [illegible] portano doppia fatica al professore [illegible] all'alunno per trarre da quelle due fonti [illegible] sbocconcellata pei Licei, non [illegible] lo scopo dell'insegnamento letterario liceale; perciocchè questo non deve [illegible] della rettorica, ormai conosciuta dagli [illegible] e inutile a ripetersi, nè della storia; [illegible] comporsi di un'istruzione unificata [illegible] principii letterari e di storia, e superiore [illegible] del Ginnasio, nè conforme all'Università, e tratta da principii estetici e da no[illegible] storiche, accomodati a tal genere di [illegible] insegnamento intermedio fra il Ginnasio e l'Università.

[illegible] comporre pertanto un lavoro di tal genere [illegible] provai negli anni del mio esercizio [illegible] liceale, anzichè adottare un [illegible] libro di testo di Rettorica e Storia [illegible] non rispondente all'uopo. Ma ciò [illegible] fare se non per mezzo della dettatura, a me non meno grave che agli alunni; [illegible] ispettore, che mi redarguiva perciò, [illegible] infine convenir meco non esistere [illegible] di testo apposito. Gli alunni nondimeno, a cui molto gradiva quel mio lavoro, [illegible] sobbarcavano volontieri alla fatica di scrivere e prendere appunti, anzichè tenere e studiare due libri di testo di Rettorica e Storia letteraria, per gl'inconvenienti evidentissimi sopraccitati; e mi eccitavano a produrre colla stampa quelle lezioni. Ma se mi [illegible] a ciò l'approvazione degli alunni, [illegible] ritenevo e riterrò sempre la più sicura, si opponeva per me la *scafa biremis* [illegible] dal Parini professore, cioè lo [illegible] stipendio.

Collocato, dopo quarant'anni di letterario insegnamento, a riposo, potei finalmente avventurarmi a produrre questo libro di testo, [illegible] la ragione ancora che coll'esperienza e [illegible] esercizio di tredici anni era meglio maturato: e pubblicai un volumetto di *principii di letteratura generale italiana e comparata* per uso dei Licei. Ma, per un indiscreto ed [illegible] articolo di un giornale scientifico [illegible] letterario, tuttochè e ammettesse volon[illegible] essere l'intento e il contenuto storico [illegible] lavoro assai pregevoli e rinunciai [illegible] presentare alla Commissione per la [illegible] dei libri di testo. Io non so se la detta Commissione, che ha ora finito da qualche tempo il suo compito, abbia trovato e adottato alcun libro di testo per le lettere italiane nei Licei. Mi basterebbe a saperlo, per mezzo del suo giornale, se ciò stima opportuno, far [illegible] l'unica cagione della dettatura a cui furono condannati, e saranno ancora, se non [illegible] provvisto, professori e alunni, attesa la mancanza di apposito libro di testo di lettere italiane, per questo grado intermedio d'insegnamento fra il Ginnasio e l'Università.

Colgo l'occasione di protestarmi coi sensi della più schietta e antica stima

Suo devotissimo servo
SERAFINO PUCCI
Professore titolare emerito di lettere italiane.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sintomi spaventevoli. — Scrivono da Forio (Ischia) al *Piccolo* di Napoli:

« Qui è subentrata — fra questa scarsa ed atterrita popolazione — un'altra preoccupazione, per il ripetersi di un fenomeno che precedette il terremoto del 28 luglio.

« Qui, alla contrada Baiola, lunghesso la strada, vi esiste un pozzo di acqua sorgiva, della quale si son sempre serviti tutti gli abitanti di quella contrada, perchè limpida, gustosa, grata al bere, adatta alla cucina, per aver la virtù di accelerare la cottura delle vivande.

« Sedici giorni prima del 28 luglio quell'acqua si intorbidì ed acquistò un odore nauseante di uova fradice, in modo che si allontanarono — da quel pozzo — tutti, senza saper spiegare il subitaneo mutamento.

« Scoppiato il terremoto del 28, il giorno dopo l'acqua si chiarificò, svanì quell'odore nauseante, e riaccorsero i vicini ad attingerla, contenti di aver acquistato la tanto desiderata e refrigerante bevanda.

« Verso i primi del corrente mese è ritornata quest'acqua ad intorbidarsi e ad acquistare il nauseante odore o sapore di uova fradice.

« I 16 giorni — come avvenne dal primo intorbidamento alla catastrofe del 28 luglio — ora si completerebbero il 15 corrente, ed ecco la preoccupazione dei foriani, che temono altra catastrofe per sabato venturo.

« Ed è vita cotesta che si trascina in questo avventurato paese? »

Un successore di Schulze-Delitzsch. — Il *Sole* di Milano pubblica la seguente dichiarazione:

« Dopo la morte del nostro indimenticabile amico e maestro Schulze-Delitzsch, lo Schneider ne aveva tenuto l'ufficio e pareva che dovesse succedergli. Per contro, di comune accordo, fu esaltato all'alto seggio dal Congresso ventiquattresimo delle Società cooperative tedesche, adunato il 30 agosto ad Halberstadt, il sig. Schenck, con 222 voti su 249 votanti; anch'egli, come lo Schneider, egregio, intemerato, devoto alla causa popolare. È un badese, consapevole del *grave incarico* del quale si è gloriosamente insignito, e lo terrà, com'egli stesso confida, nell'intento supremo di *giovare all'umanità sofferente* e *alla patria tedesca*, ricordando che tali furono sempre le costanti aspirazioni del maestro Schulze.

« Noi mandiamo allo Schenck, in nome delle Società cooperative italiane, un cordiale e fraterno saluto, sicuri che continueremo con lui le fruttuose relazioni che si erano iniziate col nostro comune e venerato maestro Schulze.

« L. LUZZATTI. »

La spedizione italiana. — La *Nazione* ha da Alessandria d'Egitto, 11 corr.:

« Lettere in data 6 luglio da Debra Tabor recano, che la spedizione italiana trovasi tuttora in Abissinia, presso il re Giovanni, che le ha accordata tutta la sua fiducia. Il cav. Bianchi spera raggiungere completamente l'intento pel quale è stato colà inviato. »

Sequestri. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« A quanto pare, da qualche giorno si pubblicava fra noi un giornaletto intitolato: *Il Popolo, organo degli spostati*. Tale pubblicazione che si mandava solo a domicilio, ebbe ben triste sorti finora; poichè i soli due numeri che videro la luce, appena comparsi, furono sequestrati ».

Pubblica sicurezza in Romagna. — Al *Ravennate* scrivono da Russi, 9:

« È successo nelle nostre vicinanze un fatto che ha profondamente commosso tutta la cittadinanza.

« Ieri sera, verso le ore 8 e mezzo, mentre il signor Ferdinando Roncuzzi, agente della Casa Chiaramonti, faceva la strada che da San Pancrazio conduce a casa sua, un individuo uscito da un agguato gli scaricò contro ben 4 colpi d'arma da fuoco, di cui 2 lo colpirono gravemente. Anzi si dice che qualcuno di questi abbia offeso il polmone della povera vittima, talchè il caso si ritiene disperato, e il ferito versa in pericolo di vita. Lo sciagurato autore del truce delitto è rimasto pur troppo incognito, giacchè neanche il colpito giunse a riconoscerlo.

« I ribaldi nelle nostre vicinanze cominciano pur troppo a rialzare il capo, e qua assassinano, là aggrediscono, sicchè la cittadinanza ne resta tristamente impressionata ».

Varietà

BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECHE

Lettera al signor cav. Desiderio Chilovi, bibliotecario della Marucelliana:

Chiarissimo signore e collega,

Sterminato essendo il campo delle scienze e delle lettere, quanto è l'intelligenza che per esse si manifesta, parrebbe strano che simultaneamente od a brevissima distanza sorgessero fatti e proposte, riguardanti uno stesso argomento, che l'uno senza saputa dell'altro sottopone alla disamina e al giudizio degli eruditi; ma siccome di tutto si ha a trovar la ragione, se non forse dell'essere noi venuti su questa terra, così nel caso nostro pare di le si debba trovare nella necessità che si produce in alcune speciali condizioni, onde l'uomo sente il bisogno di ordinare le produzioni del suo ingegno, e questo in modo tanto più semplice e sinottico, quanto è più estesa e complicata la materia che intende ordinare.

La S. V. Ill.ma, nel passare in rassegna nel penultimo fascicolo della *Nuova Antologia* l'indice della letteratura periodica del benemerito signor Guglielmo Federico Poole, ha reso, a parer mio, alle nostre lettere un servizio ben più importante che non sia una semplice rivista bibliografica; poichè ha mosso la sua autorevole e competente opinione a profitto di una impresa utilissima e della quale non vorrei lasciar la gloria ai nostri nepoti.

Nella seduta del 24 aprile 1881, presentai alla classe di scienze morali, storiche e filologiche della reale Accademia dei *Lincei* (*Transunti*, vol. V, pag. 223) una mia proposta per la compilazione di un Catalogo generale degli scritti contenuti in tutte le raccolte periodiche, scientifiche e letterarie, non esclusi gli atti accademici, che videro la luce in Italia sino al 1880. La proposta rimase nei limiti d'una comunicazione accademica, disperando io di poter compiere da solo l'immane lavoro.

Ma ora che trovo in lei un potente alleato, mi si ridestano nell'animo la lena e la speranza, non sapendomi proprio persuadere come questo nostro debba sempre essere il paese delle lamentazioni. Trista conforto dell'inerzia, di aspettare tutto dal concorso governativo, che poi quando ben di rado, e spessissimo più per sollecitazioni potenti che per bontà di provvedimento, piove dall'alto, dee essere accompagnato da gran frastuono di nomi e di titoli, che per lo più si risolvono nella favola del monte che partorisce.

Dacchè in letteratura non si può parlare di essere italiani, ma ci si divide in due campi parimente sterili e ingenerosi, accusandosi a vicenda di essere tedeschi o francesi, siamo un po' questa volta, nel caso nostro, inglesi od americani, cioè pratici. Rivolgiamoci al cortese interessamento dei nostri colleghi, pregandoli ciascuno a mandarci la nota dei periodici e collezioni scientifiche d'Italia ch' essi hanno alle mani, e quando questo avremo avuto ed ottenuto il loro concorso, ci divideremo la fatica in proporzione dei mezzi di che potremo disporre, compilando ciascuno di noi simultaneamente, a modo di cartoline da fondersi in una serie generale, quello di una o più diverse raccolte.

A questo indice generale farei precedere, come nel *Catalogue of the scientific papers* della Società Reale di Londra, una nota esplicativa di ciascuna raccolta, colla indicazione delle biblioteche ove si trova; la metà del frutto delle indicazioni bibliografiche consistendo, a parer mio, nel sapere ove rivolgersi per trovare il libro che si cerca.

L'altra grande utilità del lavoro consiste nel servire di supplemento ai cataloghi parziali di ciascuna biblioteca, pochissime essendo quelle che nel rispettivo catalogo alfabetico portano la indicazione delle memorie od articoli inseriti in Riviste od Atti accademici, e le migliori limitandosi ad accennare gli scritti di qualche entità inseriti in grandi raccolte, come, a cagion d'esempio, quelle del Grevio, del Gronovio, dell'Ugolini, del Muratori e del Pertz.

L'indice cui accenno si potrebbe fare in tre modi, ciascuno dei quali presenta gravissimi inconvenienti.

Il più infelice e però più vagheggiato (chè la mente umana fantastica sempre dietro l'inarrivabile ideale) è il sistema per materie. In altri miei lavori ho bensì accennato ch'esso sarebbe invece il migliore, e qui siamo tutti d'accordo. Ma tra i più reputati bibliografi spenti o viventi non troverà due che siano d'accordo sul sistema da seguire quanto alla ripartizione delle materie. Oltre di che ho anche dimostrato che l'uso di un catalogo così fatto esige cognizioni che pochi posseggono.

Altro metodo è quello per nomi d'autori degli articoli. Questo, che è puramente accidentale, è il più universalmente seguito, come mirabile aiuto alla storia letteraria, sia perchè il più spesso interviene che noi abbiamo notizia intorno all'argomento che ci interessa, d'un articolo che Tizio scrisse *mi pare* nella tale raccolta, *circa il 1830 o giù di lì*, e che (sempre *mi pare*) si stampava a Modena o a Milano; sia pure perchè quanto l'uomo è superiore alle cose, così più spesso ci interessiamo di ricercare quali scritti ci rimangono di Tizio, che non di conoscere chi abbia scritto sopra un dato argomento.

Ci sarebbe un terzo modo, che sebbene in apparenza assai modesto anzi volgare, offrirebbe il vantaggio di avere in un sol corpo gli indici di ciascuna raccolta italiana, e di risparmiare la fatica ai bibliotecari. E questo sarebbe di ristampare materialmente, l'uno dopo l'altro e con un certo ordine da stabilire, tomo per tomo, gli indici delle raccolte medesime. Due altri indici in fine, l'uno delle persone l'altro delle cose nominate, indici da non trascurare nè anche adottando l'uno degli altri due metodi sopraccennati, servirebbero di utile guida agli studiosi.

A corredo di qualunque dei detti tre metodi si voglia adottare dovrebbe poi compilarsi una seconda parte o appendice. Ed è questa il catalogo alfabetico di tutte le opere delle quali nelle singole riviste si hanno recensioni. Per esempio: BARLOCCI (Saverio), *Lezioni di fisica sperimentale*, Roma, P. Aurelj, 1836, 8° (B. I. LXXXV, 109-112), indicherà che a pag. 109-112 del tomo 85° della *Biblioteca Italiana* si ha una recensione intorno a quest'opera.

E qui sarei tratto a diffondermi intorno a due altri importantissimi lavori, ma il rispetto alla pazienza di Lei e dei lettori, ed una naturale ritrosia nel parlare di lavori ai quali ho dato impulso, accolto con benevolenza dai dotti d'ogni paese, me ne ritraggono. Voglio dire del Catalogo generale dei libri stampati e dei Cataloghi di [illegible] delle biblioteche d'Italia. Onde [illegible] con nostro scorno, ad ogni più [illegible] stranieri vantarsi d'avere *scoperto* nelle nostre biblioteche codici già noti e dei quali [illegible] vano in precedenza parlato, in [illegible] stampato, autori italiani, com'è testè [illegible] per un codice Casanatense, relativo alla correzione del calendario Gregoriano.

Per tutte queste cose e per altre che concernono l'andamento delle nostre biblioteche, da liberarsi dalle tante pastoie dei regolamenti in vigore e dall'abuso dei prestiti, contrario allo stesso pubblico diritto ed incitamento a sfrontate e scandalose negative, occorrerebbe (terminato che sia il lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta) raccoglierci noi bibliotecari e, portando ciascuno il frutto della propria scienza ed esperienza, proporre, di comune accordo, un regolamento da sottoporsi al ministro, che, vista la speciale competenza dei proponenti, sarebbe, cred' io, ben lieto di sanzionarlo, dandogli forma e valore di legge.

Ma occorrerebbero all'uopo quelle facilitazioni, che rendessero ai nostri colleghi meno gravoso il distaccarsi dalle sedi ordinarie e più solenni ed autorevoli le riunioni. Poste allora in discussione le questioni fondamentali che direttamente riguardano il servizio pubblico e la utilità degli studi, potremo anche da ultimo occuparci nel definire, entro giusti e determinati limiti, la posizione giuridica o scientifica, a noi stessi poi primi mal nota, della classe alla quale ci onoriamo di appartenere.

Con sensi di perfetta osservanza mi reco ad onore il profferirmi

Della S. V. Chiar.ma
Roma, 7 settembre 1883.

Devotissimo
ENRICO NARDUCCI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre contiene:

1. R. decreto, 8 luglio, che accerta alcune rendite liquidate per beni devoluti al Demanio.

2. R. decreto, 9 agosto, che autorizza il comune di Aci Catena ad aumentare il massimo della tassa di famiglia.

3. R. decreto, 9 agosto, che autorizza il comune di Montecorvino ad aumentare il massimo della tassa sul bestiame.

4. R. decreto, 14 agosto, che scioglie la Congregazione di carità di Bisenti.

5. Disposizioni nel R. esercito.

Sono stati aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Pont-Saint-Martin, provincia di Torino e a Fluminimaggiore, provincia di Cagliari.

NOTIZIE ULTIME

Commissione delle industrie meccaniche
(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Ancona, 11. — La Commissione delle industrie meccaniche, presieduta dall' onorevole Brin, giunse oggi ad Ancona. Visitò lo stabilimento metallico ed il cantiere navale, che presto si apriranno alle lavorazioni. Ne riportarono una favorevolissima impressione e ne presagirono la grande importanza.

La Commissione riparte oggi per Bologna.

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra

Un dispaccio da Londra annunzia che la *London Gazete* di ieri (12) pubblicò ufficialmente la nomina di sir Savile Lumley ad ambasciatore d'Inghilterra presso la real Corte d'Italia.

Sir Savile Lumley è trasferito dalla legazione di Bruxelles, della quale era titolare fin dal 23 novembre 1868.

La triplice alleanza

Non riproduciamo il testo del secondo articolo del *Fremdenblatt*, sulle condizioni dell'alleanza dell' Italia e dell'Austria-Ungheria e la Germania, perchè venne riferito testualmente dal telegrafo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Copenhagen, 10. — La consacrazione della cappella russa ebbe luogo stamane in modo solenne. Vi assistevano l'imperatore e l'imperatrice di Russia, la coppia reale greca, la principessa di Galles, come pure i membri della famiglia reale. Inoltre, assistettero alla cerimonia ecclesiastica: il personale dell'ambasciata russa col barone Mohrenheim, gli ufficiali e 50 uomini dell' equipaggio della fregata *Derjawa*, il seguito russo, greco ed inglese. La consacrazione venne fatta dal confessore della regina coll'assistenza degli ecclesiastici della Legazione e della *Derjawa*. A mezzogiorno venne fatta la colazione a bordo della fregata russa. L'imperatore Alessandro fece un brindisi alla reale famiglia danese, il re di Danimarca alla salute della famiglia imperiale di Russia. Alle 3 pom. la famiglia reale ritornò a Fredensborg.

Agram, 11. — Dopo i disordini di ieri sulla piazza Jellacic, la folla si ritirò, all'avvicinarsi delle truppe, verso la piazza del Capitolo, e scagliò contro di esse due volte delle pietre; in seguito a che le truppe fecero fuoco due volte sulla folla senza però colpire alcuno. Una donna, la quale non si ritirò davanti agli usseri, venne calpestata ma non ferita gravemente. Verso le 2, le vie erano deserte, a poco per volta però fu ristabilita la circolazione. A Neumarhof, possedimento del conte Erdödy, ebbe luogo una collisione fra contadini e gendarmi, nella quale un contadino restò morto e parecchi feriti. Nella località di Gora, fra Glina e Petrinja furono in un conflitto uccisi altri tre contadini. Anche a Turopolje sono annunziati assembramenti di contadini.

Il *Pesor* annunzia che il presidente del Consiglio, Tisza, convocò a Pest il conte Peiacsewic ed i deputati Zivkovic, Mihajlovic, Krestic e Schramm, per discutere sulla situazione.

Un proclama del regio commissario vieta tutti gli assembramenti, ammonisce la popolazione alla calma ed all'ordine, ed eccita i genitori, gl'industriali ed i negozianti ad impedire il vagabondaggio coi loro figli e ragazzi. Le porte delle case devono essere chiuse alle 9, i caffè e le trattorie alle 10.

Berlino, 11. — Stamane è arrivato il principe reale di Portogallo, il quale venne ricevuto alla stazione dal principe imperiale, che lo accompagnò al palazzo reale. L'imperatore fece immediatamente una visita al principe reale. Sarà dato un gran pranzo presso l'imperatore.

Berlino, 12. — Secondo la *Gazzetta di Posen*, il governo russo ha l'intenzione di adottare i provvedimenti seguenti riguardo ai coloni tedeschi stabiliti in Russia:

1° Lo stabilimento di coloni tedeschi nella Podolia non potrà per l'avvenire aver luogo che in forza di una autorizzazione del governo;

2° I tedeschi, i quali sono già stabiliti colà dovranno formare dappertutto una colonia particolare sotto la direzione delle autorità russe;

3° I figli dei coloni tedeschi dovranno frequentare le scuole russe;

4° I coloni tedeschi sono sottoposti a tutte le imposte al pari di tutti gli altri sudditi russi;

5° Lo stabilimento temporaneo sulla frontiera dell'impero non sarà tollerato.

Il numero complessivo dei coloni tedeschi nel governo di Podolia e di Volinia, ascende, secondo il *Tageblatt* di Berlino, a centomila circa.

Vienna, 11. — Il re di Spagna assistè coll'imperatore alle manovre delle truppe. Egli fece visita agli arciduchi.

Alessandria d'Egitto, 10. — Il kedive commutò nei lavori forzati a vita la pena di morte pronunziata contro dieci individui, condannati dal Consiglio di guerra il 28 agosto, per complicità nelle stragi di Alessandria.

Scrivono da Khartum, che il generale Hicks marcia avanti con 5000 uomini, che il falso profeta è deciso ad opporgli una viva resistenza, e ch'è considerata come imminente una grande battaglia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 11. — Oggi, alle ore 2 30 pom., giunsero gli ufficiali delle missioni estere.

Hong-Kong, 11. — Sono arrivati molti stranieri fuggiti da Canton. Otto case vi furono incendiate, altre danneggiate. I rivoltosi non hanno attentato alla vita degli stranieri. Tutti gli stranieri lasciano Canton. Vi furono spedite tre corazzate.

Bruxelles, 11. — È morto il romanziere Enrico Conscience.

Londra, 11. — Il *Daily-Chronicle* dice che Tseng non ritornerà a Parigi prima d'aver ricevuto da Challemel-Lacour un telegramma accettante le proposte della China.

Parigi, 11. — Il *National* dice che le difficoltà, nei negoziati franco-chinesi, si riferiscono specialmente alla zona neutra. Challemel-Lacour è disposto a fare delle concessioni; Ferry invece è contrario alle pretese della China; Thibaudin e Peyron appoggiano Ferry. In ogni caso il governo ha deciso di spedire rinforzi. Se, come è da temersi, i negoziati falliscono, il governo convocherà le Camere.

Parigi, 11. — L'ammiraglio Pierre è morto.

Hong-Kong, 11. — Alcuni portoghesi uccisero un chinese; ciò provocò i disordini avvenuti a Canton. Le autorità chinesi spiegarono una grande lentezza nel ristabilire l'ordine.

Zagabria, 11. — Notizie gravissime giungono dai distretti limitrofi al confine. I particolari mancano, ma si assicura che gli abitanti dei villaggi fra Glina e Petrinia siano in piena sommossa contro i proprietari. Forti distaccamenti di soldati vi sono stati spediti.

Budapest, 11. — In una conferenza sugli affari della Croazia, tenuta sotto la presidenza del ministro Tisza, i rappresentanti croati, dietro invito del presidente del Consiglio, si dichiararono pronti a fare ogni sforzo onde si ottenga presto una soluzione soddisfacente, col concorso del Reichstag comune.

Livorno, 12. — L'Unione di mutuo soccorso fra i militari in congedo ha costituito un Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale.

Salerno, 12. — L'Associazione fra gli impiegati si è costituita in Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba del Re Vittorio Emanuele il 9 gennaio 1884.

Parigi, 12. — Il *Figaro* pretende sapere che l'esercito chinese è concentrato a Pechino, e non attende, per invadere il Tonkino, che l'arrivo dei rinforzi francesi a Porto-Saïd.

Lodi, 12. — Domani, alle ore una, avrà luogo la solenne inaugurazione della mostra di elettricità, con un discorso di Cantoni.

Parigi, 12. — Si parla di un grande *meeting* che si terrebbe a Parigi per domandare la convocazione delle Camere.

Londra, 12. — Il *Times* non crede alla mediazione dell'Inghilterra nella vertenza franco-chinese, e soggiunge, che questa mediazione non è stata finora richiesta.

Il *Morning Post* pubblica una lettera di Athmead Bartlett, annunziante che l'Inghilterra fece a Berlino delle rimostranze riguardo agli avvertimenti diretti dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* alla Francia.

Milano, 12. — La Famiglia Reale è giunta da Monza alle ore 9 30 con treno speciale, accompagnata dall'onor. ministro Ferrero e dalle Case civile e militare, e fu ricevuta alla stazione dall'assessore Labus, rappresentante il sindaco, dalle altre autorità civili e militari e dagli ufficiali delle missioni estere.

La Regina colle dame ed i gentiluomini di Corte, in tre carrozze di gala precedute dai corazzieri, si recò all'Arena, ove fu accolta dal sindaco e dal prefetto, e salì al pulvinare donde assistè alla rivista. Il Re ed il Principe di Napoli, saliti a cavallo alla stazione, seguiti dal generale Ferrero, dagli ufficiali delle missioni estere e da un brillantissimo stato maggiore, si recarono alla piazza Castello e passarono in rivista la divisione di cavalleria. Al momento del *défilé*, la Regina risalì in carrozza e si collocò a fianco al Re ed al Principe di Napoli. La sfilata fu eseguita prima al trotto, indi al galoppo, e riuscì splendida ed imponente. Essa terminò alle 11 30.

I Reali si recarono poscia alla stazione e ripartirono subito dopo per Monza. La Famiglia Reale, alla stazione, lungo il tragitto d'andata e ritorno ed in piazza d'Armi, fu accolta con vivissime ed entusiastiche acclamazioni dalla immensa folla.

Oggi, a Monza, ha luogo un pranzo militare di gala di ottanta coperti. Vi sono invitate le missioni estere, tutti i comandanti di corpo ed i giudici di campo.

Vienna, 12. — Dopo una messa solenne celebrata nella cattedrale, l'imperatore compì la cerimonia del collocamento dell'ultima pietra del nuovo palazzo di città.

Assistevano alla cerimonia gli arciduchi, il re di Spagna ed il sindaco di Roma, duca Torlonia. Il borgomastro di Vienna salutò l'imperatore, che gli rispose con cortesi parole. L'imperatore si affacciò alla loggia, acclamato dalle Associazioni radunate davanti al palazzo. S. M. aprì poscia l'Esposizione storica.

Borse Italiane

Roma, 12 settembre.

Borsa poco variata per la Rendita che si tenne da 90 50 a 90 45 per contanti, e da 90 60 a 90 57 1/2 per fine, con transazioni insignificanti.

Nominali i Prestiti Pontifici.
Emissione 1860-64 94 60.
Blount 91 60.
Rothschild 95 65.

I valori, per contrario, furono oggi abbastanza animati.

Ferme le Azioni Gas, che vennero pagate 1051 per contanti e da 1053 a 1062 per fine.

Acqua Marcia sostenute 842, prezzo fatto per fine.

Molini 282 50 a 282.

Condotte 479 a 478.

Si ebbero anche discrete transazioni in Prestito Città di Roma 1883 a 442 per contanti.

Deboli i Cambi:
Francia 3 mesi 99.
Londra 3 mesi 25 05.

Genova, 12 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 92	—	
» » per liquidaz.	90 82	—	f. m.
Cambio dell'oro	— —	—	
Chèque su Parigi	99 60	—	
» su Londra	25 29	—	
Credito mobiliare	784	—	— f. m.
Banca Nazionale	2156	—	— f. m.
Meridionali	490	—	— f. m.

Milano, 12 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 45	—
» per liquidazione	90 60	—
Chèque su Parigi	99 80	—
Banca Generale	526	— —
Obbligazioni Lombarde	298	— —

Borse Estere

Parigi, 12 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 5 %	81 35	81 42
» nuovo 5 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 70	78 74
» » 5 %	108 35	108 07
Rendita italiana 5 %	90 65	90 65
Ferrovie romane	— —	130 50
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 32 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 7/16	100 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	10 65	10 62
Banca di Parigi	1000 —	993 —
Tunisine	— —	482 —
Egiziano 6 %	358 —	358 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	58 3/16	58 —
Banca di sc. di Parigi	— —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	741 —
Credito fondiario	— —	1232 —
Lotti	— —	5125 —
Azioni Suez	2400 —	2402 —
Azioni Panama	497 —	496 —
Argento fino	— —	183 —

Vienna, 12 settembre.

Lire italiane	Fiorini	47 45	—
Mobiliare	»	281 00	—
Lombarde	»	158 —	—
Banca anglo-austriaca	»	109 60	—
Austriache	»	330 20	—
Banca Nazionale	»	833 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50	1/2
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 40	—
Cambio sopra Londra	»	120 05	—
Rendita austriaca	»	78 40	—
Rendita austr. in carta	»	78 07	—
Union Bank	»	111 60	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 55	—
Rendita ungher. nuova	»	119 —	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 11 settembre.

Mobiliare	Marchi	— —	—
Austriache	»	549 —	—
Lombarde	»	254 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 32	—
Rendita italiana (contante)	»	90 65	—
Detta (per fine)	»	90 60	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 —	—
Prestito russo	»	98 —	—
Prestito russo orientale	»	57 20	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	201 20	—

Londra, 12 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 7/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 5/16
Rend. spagn. est. nuova	»	57 11/16
Rendita turca	»	10 40
Egiziano nuovo	»	70 3/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	50 5/8

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rambaldo Giovanni, Gerente.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

11 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	766,1	sereno	—	21,2	7,7
Domodos.	764,2	sereno	—	22,5	9,4
Milano	765,4	3|4 cop.	—	23,0	14,5
Venezia	765,1	sereno	calmo	21,6	13,8
Torino	765,3	coperto	—	20,5	11,7
Parma	764,8	1|4 cop.	—	21,1	12,3
Modena	765,1	1|4 cop.	—	21,2	13,1
Genova	763,8	sereno	calmo	21,3	18,0
Pesaro	765,5	sereno	calmo	21,3	12,8
Porto - Maurizio	764,5	sereno	calmo	24,0	16,2
Firenze	763,9	sereno	—	25,6	13,7
Urbino	765,2	sereno	—	23,0	12,0
Ancona	764,5	sereno	calmo	21,9	16,3
Livorno	763,4	sereno	calmo	24,8	14,8
Perugia	764,6	sereno	—	22,7	13,9
Camerino	765,7	sereno	—	19,0	12,2
Portof.	763,4	sereno	calmo	24,2	17,1
Aquila	— —	— —	—	—	—
Roma	763,5	sereno	—	25,2	14,8
Foggia	764,0	piovoso	—	26,1	17,6
Napoli	766,1	1|4 cop.	—	24,2	16,8
Potenza	763,1	3|4 cop.	—	21,1	11,5
Lecce	762,8	1|2 cop.	—	26,0	16,7
Cosenza	763,7	sereno	—	27,5	12,8
Cagliari	764,2	sereno	—	31,0	17,0
Palermo	763,8	1|4 cop.	calmo	31,6	16,7
Caltan.	764,1	sereno	—	24,5	13,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 80	1 90	1 60
Per un'ora. . . . . . L.	1 70	2,20	2 50	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Nerone* (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — *I nostri cari figli* (ore 5 1\|2)

Quirino. — *Lea* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7.40 a.	4.35 p.	10,45 p.	11,45 p.
Firenze	7.20 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	8.20 a.	10,35 a.	5,31 p.	10,30 p.	
Ancona	8,30 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,25 p	6,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	4,35 p.	6.— a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,00 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,38 p	8.45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,35 a.	12,32 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	6,34 a	1,30 p.	6,00 p	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 58 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 50 — 6 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 19 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, sacro, etrusco, pinacoteca e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50; Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87 Roma.